



Da sinistra, Alessio Manica, Sara Ferrari, Luca Zeni, Alessandro Olivi

POLITICA

I consiglieri dem contestano la norma sulle centrali. Duro anche Rauzi (Upt)

Idroelettrico, il Pd scrive ai sindaci

«Riteniamo grave quello che è successo, una responsabilità politica che non può passare sotto silenzio per via di una illusoria proroga fino al 2024. Il Trentino, a nostro avviso, ne esce indebolito ed è per questo che abbiamo ritenuto importante portare alla vostra attenzione queste nostre riflessioni». I consiglieri provinciali del Pd, **Sara Ferrari, Alessandro Olivi, Alessio Manica, Giorgio Tonini e Luca Zeni** hanno scritto una lettera a tutti i sindaci del Trentino in merito all'approvazione da parte della maggioranza della nuova norma sulla messa a gara delle concessioni delle piccole e medie centrali idroelettriche. I consiglieri del Pd si mettono a disposizione dei sindaci per « prossime riflessioni o iniziative sul tema». «Con l'art. 30 della legge di assetto di bilancio - sostiene il Pd - relativo alle piccole derivazio-

ni idroelettriche e approvato con i voti di Lega Trentino per Salvini Premier, Civica Trentina, Progetto Trentino, Forza Italia, Lista Fassa e grazie all'astensione determinante dei consiglieri Degasperis e De Godenz si è, a nostro avviso, determinato un grave danno alla nostra Autonomia e al nostro territorio. In cambio di una mini proroga fino al 2024 delle concessioni già scadute, la maggioranza ha sancito in legge che le piccole concessioni alla loro scadenza dovranno essere messe a gara». «In questo tornata consiliare - scrivono i consiglieri dem - abbiamo cercato di sospendere la norma o di abrogarla, chiesto alla maggioranza di prendere atto dell'errore e di azzerare tutto ripartendo con un nuovo percorso, insieme alle autonomie locale e alle altre regioni alpine, aprendo un confronto con Governo ed

Europa. In questo modo abbiamo inteso anche dare risposta all'appello arrivato da molti sindaci trentini, giustamente preoccupati per la perdita di controllo sull'acqua e sul suo sfruttamento. Ma i consiglieri di maggioranza sono andati ostinatamente alla conta, accettando anche di perdere qualche pezzo pur di approvare la norma. Così ora siamo il primo territorio in Europa ad avere stabilito con legge la messa sul mercato delle piccole concessioni: uno straordinario record in negativo». Sulla stessa linea d'onda è anche l'intervento di **Alessio Rauzi**, segretario politico dell'Upt, che, in dissenso rispetto all'astensione del consigliere del suo partito Pietro De Godenz, in un comunicato scrive: «Quanto accaduto in consiglio provinciale è l'esatto contrario di ciò che serve all' Autonomia e al

nostro territorio. Non è così che si afferma il principio che la vita dei territori di montagna ha bisogno di regole adeguate. Non a caso, nelle altre Regioni alpine si sta agendo diversamente e da diverse parti si sta cercando di costruire con Bruxelles un quadro di intesa che salvaguardi queste attività idroelettriche, in molti casi fondamentali per la sussistenza di molte comunità territoriali di periferia». «Stupisce - dice inoltre Rauzi - la posizione del Consiglio delle autonomie. Più di quaranta sindaci trentini hanno espresso per tempo la loro contrarietà alla norma approvata. A quanto risulta, la giunta provinciale non ha ritenuto di avere con essi il ben che minimo confronto. Ciò conferma che in Trentino siamo in una fase di forte mortificazione delle autonomie locali e di crescente centralismo provinciale».